Sabato 10 Marzo 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 60.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

UNA BOMBA A ROMA

per la salute d'Italia.

L'èco dell'attentato contro i Rappresentanti del Paese e la sede dell'Assemblea legislativa, è ormai ripercossa ovunque, e da due giorni tutti ne parlano con indignazione.

Ieri ne demmo le prime notizie, ed oggi aggiungiamo altri particolari; e così quanto la Stampa esprime in proposito, e chiede all'autorità del Governo.

Noi abbiamo da dire unicamente questo, che *la bomba a Roma* deve ormai aver svegliato eziandio i più sonnolenti per obbligarli a meditare sulla convenienza di modificare le Leggi secondo i costumi. La *bomba a Roma* deve suggerire ed imporre al Governo i modi *per la salute d'Italia.*

Questo attentato, che solo per caso non produsse maggiori danni, noi consideriamo quale effetto della iniqua propaganda di ree dottrine, dell'apostolato di democratici tribuni piazzajoli, dei tristi esempii venutici dal di fuori. Per avere tollerate Associazioni palesamente nocive all'ordine pubblico, per affettato amore alla libertà, per la massima del *reprimere* ma non *prevenire*, si è giunti al punto in cui siamo. Dopo i moti di Sicilia e di Lunigiana, e sintomi di dispregio alle patrie istituzioni altrove, eccoci alla *bomba di Roma.* E lo scoppio di essa davanti il Palazzo dell'Assemblea de' Legislatori, e quando nell'aula dovevasi sancire l'abbandono d'uno di loro alle severe sanzioni della Legge, per noi ha un significato di artifici predisposti e premeditati da uomini pronti ad ogni misfatto nella cecità di fanatismo settario.

La *bomba di Roma*, più d'ogni risposta di Francesco Crispi ai Radicali dell'Estrema Sinistra, farà comprendere la convenienza dei provvedimenti eccezionali e quelli altri che il Governo non potrà non prendere per la tutela della società.

Dopo analoghi casi a Parigi, si aveva creduto bene d'invigilare su Monte Citorio, e sino dal primo giorno della riapertura della Camera si aveva moltiplicate le precauzioni all'esterno e nell'interno. Ma l'audacia de' settarii rese inutili quelle precauzioni, o furono per caso inefficaci. Che se le vittime della bomba non furono quelle forse designate; se non furono in maggior numero, dee bastare il terrore destato dall'esplosione a rendere esecrabili simili attentati.

Or spetta alla Giustizia punire i colpevoli; spetta al Governo approfondire le indagini per ravvisare la vera fisionomia di reati che mirano a cotanta offesa della società italiana, sì da farla apparir barbara e selvaggia nella pur decantata civiltà de' nuovi tempi.

Al di là delle Alpi, ed in Repubblica, non si esitò a colpire con pene severissime coloro che spargono il terrore e la strage, che attentano alla proprietà ed alla vita de' cittadini. Or i cianciatori di Repubblica, gli entusiasti per le galliche libertà, possono ricordare esempj recentissimi, proprio di jeri, come in Francia si risponda alle provocazioni delle *bombe* e delle *dinamite.*

Quanto a noi, pur riconoscendo la verità della massima che le Leggi devono essere conformi ai costumi, speriamo che la *bomba di Roma* sarà un avvertimento salutare pel Governo e per il Parlamento. Si comprenderà che certi fatti, sebbene in apparenza isolati, rampollano da fonte unica, e come questa sia la propaganda di idee e dottrine sovvertitrici de' princìpj, su cui si basa la società presente. Quindi ripetiamo che la *bomba di Roma* sarà stato un avvertimento, perchè si provveda *alla salute d'Italia.*

G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 9 — Pres. BIANCHERI.

Si usano grandi misure precauzionali per l'entrata nelle varie tribune; molte sono quasi interamente vuote. La tribuna dei senatori è invece piena.

La Questura della Camera stamane fece esaminare minutamente tutto l'edificio, specialmente il lucernario, in cui si dicevano i vetri screpolati.

Si fece stamane una prova dell'illuminazione elettrica. Funzionava benissimo.

Già la Questura ha ordinato di riparare i vetri rotti della facciata.

Anche la Libreria e la sala della Commissione del bilancio sono screpolate — ma l'aula e i corridoi sono intatti.

Dopo varie interrogazioni e la presentazione di alcuni progetti di legge, si riprende la discussione sulla domanda a procedere verso l'onor. De Felice Giuffrida.

Alberti, relatore, si scagiona dalla censura mossagli di aver fatto una requisitoria in luogo di una relazione, osservando che la Camera ha sempre ritenuto per sè il diritto di deliberare il fondamento dell'accusa contro un deputato per esaminare se in essa siasi insinuata qualche indebita ingerenza; e così pure scagiona la Giunta dalle altre censure mosse, perchè propone si dovesse mantenere l'arresto. La Giunta si riserva, dopo che avrà udito le dichiarazioni del Ministero, di vedere quali conclusioni sia il caso di sottoporre alle deliberazioni della Camera. (*Approvazioni*).

Dopo alcune dichiarazioni di Cavallotti ed altri, sorge Crispi.

Egli esordisce col dire che l'emendamento proposto dell'on. Sacchi, perchè il De Felice sia deferito ai Tribunali ordinari, (al quale emendamento si sono associati gli on. Cavallotti e Meriani), è contrario allo Statuto, che stabilisce la divisione dei poteri. Adottando quell'emendamento, la Camera avrebbe a sostituirsi al potere giuridico.

Imbriani, interrompendo: — Siete voi che invadete tutti i poteri!! Voi volete i pieni poteri; volete la dittatura..

Crispi, in modo reciso, vibratissimo, contro i radicali, esclama: Voi venite qui a ripetere sempre le medesime frasi — frasi fatte — frasi ridicole contro la autorità giudiziaria che sola ha diritto di pronunziarsi, e che potrebbe, alle volte, non accettare le nostre conclusioni.

Imbriani: Sarebbe enorme!

Crispi (con la massima energia): — No; sarebbe nel suo pieno diritto.

I Tribunali militari giudicano colla massima equità; tanto è vero, che pochi giorni addietro, il Tribunale di Trapani ha dichiarato la sua incompetenza, e quello di Caltanisetta è stato ringraziato dagli stessi imputati ed elogiato da tutti gli imparziali.

Il 28 febbraio lesse un documento tra i meno importanti; altri ben più gravi ve ne erano sui quali ha taciuto per non essere fatto segno all'accusa di voler influenzare la magistratura. Ogni nostra libertà sta nella divisione dei poteri; e guai se il potere legislativo usurpasse le funzioni del giudiziario!

La Camera poteva fare una legge apposta per modificare quella attuale, ma non può in un caso singolare imporre alla magistratura l'interpretazione della legge.

Invita la Camera a dare un voto che difenda le istituzioni e lo Statuto contro gli attacchi dei suoi avversari. (*Approvazioni*). Fa appello alla coscienza dei deputati e sopratutto a voi, — dice — a cui il patriottismo non potrà aver cancellato i sentimenti della giustizia e dell'ordine. Molti attacchi si fanno al sistema ed una decisione, come quella che vi si propone, potrà essere desiderata dai nemici dello Statuto, ma non dai suoi difensori .. (*Bravo! Benissimo! Approvazioni*) Coloro — prosegue — i quali vogliono determinare la competenza del Tribunale militare, confondono il potere giudiziario con quello legislativo, sono nemici dello Statuto e violano le istituzioni. .. (*Applausi fragorosi quasi unanimi.*) Resta a vedere, o signori, e resta a provare all'Europa se siamo realmente degni di vivere con le istituzioni parlamentari, di vivere con la libertà. E voi questa prova la darete col voto che noi vi chiediamo (*Bene, vivissime approvazioni*).

Dopo dichiarazioni di Palberti, anche l'emendamento Sacchi — unico rimasto, avendo gli altri deputati ritirato il proprio — viene ritirato.

Il Presidente mette ai voti la prima parte delle conclusioni della Giunta, così formulata:

1.o Sia concessa l'autorizzzazione a procedere in giudizio contro il deputato Giuseppe De Felice Giuffrida per i fatti spiegati nell'istanza del governatore del Re di Palermo e figurati dagli articoli 134, 120, 152, 64 del Codice penale ed avvenuti non posteriormente al decreto di instaurazione dello stato d'assedio in Sicilia.

E' approvato.

Il Presidente mette ai voti la seconda parte di queste conclusioni, secondo cui sia autorizzata la continuazione dello stato di detenzione all'on. Giuseppe De Felice Giuffrida, riconoscendo per quanto occorra che l'arresto al medesimo operato il quattro gennaio scorso avveniva nelle condizioni permesse dall'art. 45 dello Statuto.

E' approvato.

Il Presidente apre la discussione sulla terza domanda a procedere a carico dell'on. De Felice avanzata dal Procuratore del Re di Girgenti. Nessuno avendo chiesto la parola, mette ai voti le conclusioni della Giunta perchè sia concessa l'autorizzazione a procedere per il fatto previsto dall'art. 247 del Cod. pen.

E' approvato.

Il Presidente apre le discussione sulla stessa domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. De Felice Giuffrida a proposta del procuratore del Re del Tribunale di Catania. La commissione, della quale è stato relatore l'on. Grillo propone il rigetto della domanda stessa.

Dopo discussione, si approva il seguente ordine del giorno della Giunta:

La Camera, considerando che la presente autorizzazione a procedere è stata assorbita da quella precedente concessa, passa all'ordine del giorno.

Fregoli arrestato a Fiume!

L'altra sera Leopoldo Fregoli, che applaudimmo testè al nostro Minerva, doveva dare una delle sue tipiche rappresentazioni al teatro di Fiume. Un momento prima che incominciasse la rappresentazione — a quanto si narra — il referente di polizia Biscontini, che aveva l'ispezione del teatro, chiamò a parte il Fregoli e, accampando non sappiamo quali riguardi, lo pregò di non presentarsi sulla scena vestito da prete e di non cantare il duetto delle *Educande di Sorrento.* Il Fregoli non credette di tener conto di quella preghiera — che considerò una pratica puramente privata — e non alterò punto il suo programma.

Terminato lo spettacolo, il funzionario, che se l'era legata al dito, comunicò al Fregoli che lo condannava alla multa di 10 fiorini. Fregoli protestò, appoggiato dal suo amministratore, che non avrebbe pagato un soldo, perchè riteneva la punizione illegale, e siccome si era riscaldato in guisa da non saper tener la discussione entro i limiti parlamentari, il funzionario lo consegnò alle guardie che lo trassero in prigione!

Povero Fregoli. Fra le tante avventure, non gli mancava che questa!

Una strana biografia di Pietro Sbarbaro.

Un friulano (figlio di Padre letterato già collaboratore del nostro Giornale per molti anni, è anche lui cultore delle Lettere) ci manda da Casale, dove ha domicilio per dovere d'ufficio, una serie di epigrafi che vorrebbero essere una *biografia di Pietro Sbarbaro.*

Pubblicata nell'*Avvenire* di Casale, ha la firma di un *Abate Falcone* di Incocco, e crediamo che a titolo di curiosità, meriti di essere letta anche in Friuli, dove il povero Sbarbaro apparve qual *conferenziere girovago.*

I

Pietro Sbarbaro — Barbaro scrittore — Barbaramente trattato — Nel secolo più civile — Nato a Savona, e al sapone nemico — Morì di bronco-polmonite — O per poco mangiare — O per parlare soverchio — A chi capire non vuole.

II

Filosofo, statista e tribuno — Deputato e imputato — Storico e Poeta — Professore e gazzettista — Ora acclamato come un messia — Ora deriso come un buffone — Quando incielato da studenti — Quando da sgherri inseguito — Or ramingo in Italia — Or fuggiasco in Elvezia — Or prigioniero in Sardegna — Nè meno inebbriato di applausi — Che saziato di vituperi.

III

Ingegno forte con poco criterio — Memoria potente e disordinata — Franco fino all'insulto — Fecondo fino al prolisso — Originale fino al paradosso — Scrisse diluvii di pagine — Che tutte non morranno — E creando grattacapi alla famiglia — Fece la bazza — Di editori e librai.

IV

Nato in un secolo — Di vizii impenitenti — E d'impunite defezioni — Ei si arrogò la rauca missione — Di raddrizzare le gambe ai cani — E armò contro tutti — Tal dizionario di frasi e di strali — Quale non trovò nè l'Aretino, nè il Dante — Nè Brofferio, nè Guerrazzi.

V

Uomo a spigoli e a mosaico — Ebbe qualche cosa di Crispi e Coccapieller — Di Mazzini e d'Imbriani — di Marziale e di San Pol — Di Morelli, di Curci, di Petrucelli — Mostrò la potenza di una penna — Anche in un secolo smidollato — E la molta frallanza che passa in Italia — Fra letterato e affamato.

VI

Abordò forse nel cerebro suo — Quel timbro anormale — Che dall'Alighieri al Galilei — Fu sempre la marca del talento — La folla dei dotti gridò al folle — Ma chi più folle della «folla»? — Non vi ha ingegno senza qualche demenza — E la follia del Genio — E inaccessibile alle rape.

VII

Studiò molto, e seppe troppo — Senza la scienza del tacere a tempo — Flagellò l'erbe basse come gli alti girasoli — Compreso il pudico Pissavini — Di trepidi tribunali sperto ispiratore — Destò così un vespaio fremente — Che,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 60

GIOJE E LAGRIME

(VERSIONE LIBERA DALL' INGLESE)

Ma un brivido però di inesprimibile angoscia agita il corpo tutto di miss Maturin. Ella si abbandona sulla sua seggiola come per isfuggire ad una visione e pronuncia a mezzo delle parole senza senso.

— Oh, no, sclama ella poscia con voce flebile e senza aver coscienza di quello che si dica, — non si avrebbe dovuto assegnarle una tal parte. No, no!

L'accento della sua voce, benchè trattenuto, esprime la sofferenza e colpisce Vyner che sta più presso a lei.

Egli la guarda, vede il suo abbattimento ed il cinereo pallore che ne copre il volto. Per rendersi poi più esatto conto di ciò che accade, egli getta uno sguardo sulla scena.

Dolores rappresenta «l'Avversità!»

Ahime, come par fatta per quella parte! Sembra che il sentimento del dolore sia penetrato fin nelle latebre dell'anima sua, tanto ella par tristemente rassegnata e dolcemente melanconica...

Appoggiata di contro un muro, lo sguardo come perduto nella visione di un passato felice, scomparso per sempre; un braccio sollevato, e tenendo tra le mani un canestro di fiori scoloriti, ella sembra agli occhi di tutti, più ripiena di grazia e più melanconica di quanto pur si possa immaginare.

— E' orribile! mormora miss Maturin, le cui labbra son diventate livide.

— Ma dopo tutto non si tratta che di una parte eseguita alla perfezione, — osserva Vyner. Mio Dio! Com'è vera, com'è naturale così! Ciò che guasta un po' l'effetto, è il pensare che fra un minuto o due, ella si prenderà beffe di tutto ciò, non è vero?

Egli prova una tenerezza strana per la donna seduta presso a lui, di cui però non può non notare l'angoscia. Ed egli dice fra sè e sè che neppur con la fantasia può ella, quella donna, sopportar la vista della sua cara, immersa nell'afflizione.

— Sì, sì, senza dubbio, — sclama miss Maturin, facendo sforzi per rimettersi. «Soltanto io non posso sopportare di vederla così.

Ella trae dal petto un profondo sospiro e si volge verso il suo vicino con un sorriso quasi tragico. Nel compiere un tal movimento, i suoi sguardi si dirigono verso l'altra estremità della sala, ella alza gli occhi... E di un tratto ella par dimenticare la presenza di Vyner.

Le pareti stesse della sala sembran sparire agli occhi suoi; le brume di vent'anni si dissipano; nulla esiste più per lei, che lo sguardo vivo e serio di due occhi neri.

L'uomo dagli occhi neri, la saluta. In seguito, quel ch'ella ha fatto allora le sembra impossibile, ma in realtà ella gli rende il saluto.

Quanti anni sono trascorsi dal giorno in cui per l'ultima volta, essa e quello straniero, che non è tale infine per lei, si son scambiati degli sguardi così, ed a qual'epoca trasporta quella presenza, a quali momenti di disperazione e di vergogna!

Altravolta, in mezzo a quel terribile passato, quell'uomo abitava nel vecchio villaggio ove ella pur dimorava, dove lei e la sorella avevano residenza.

Gran Dio, come tutto ciò è riapparso d'innanzi!

Dapprima, i giorni sereni, lieti, senza turbamento alcuno, senza dolori, del pari che senza gran gioje; i giorni su di cui è forse più amaro far ora ritorno col pensiero.

Ma la calma non durò a lungo; fu turbata: da qui, per così dir la sua fuga in Egitto, e la folle e vana speranza concepita di apprendere che tutti coloro che la conoscevano, lei o sua sorella, eran morti prima del suo ritorno in Inghilterra.

E dopo il ritorno ella scopre invece, che benchè passati diecisette lunghi anni di silenzio e di obblio, quell'essere che le sorride, ricordandosi tutto, nel tempo istesso in cui sorride, è pronto a tutto rivelare!

Oh, com'è amaro e crudele! Aver nascosto tutto ciò per sì lungo tempo, e vedersi smascherati!

E Dolores continua a rappresentare troppo perfettamente l'«Avversità» bellissimo quadro, ma che, per miss Maturin, ha in sè qualche cosa di orribile.

Dove mai la giovanetta ha ella preso una tale espressione di dolore?

Non si tratta egli che di un giuoco di scena, oppure è dessa reale quell'ombra leggera che andrà crescendo onde oscurar per sempre il suo volto?

Miss Maturin può appena trattenersi dal gridare per ordinare a Dolores di cessare da quella finzione che potrebbe oramai diventare una realtà.

Infine riesce a padroneggiarsi e si sente altra donna quando il sipario si abbassa ed ella non iscorge più quella posa sì abbandonata e quel viso sì triste! Sprofondata nella sua poltrona si abbandona ad una specie di insensibilità che non è però abbastanza completa, ma che tuttavia le fa un po' dimenticare il gran dolore che l'uccide.

Ella non presta attenzione agli altri quadri, non li vede, quantunque ella li guardi co' suoi grand' occhi aperti.

Si rende appena conto di ciò che accade intorno a lei, quando due manine delicate e carezzevoli si posano sulle sue spalle, e Dolores rivestita di nuovo del suo abito bianco di pizzi, si curva su di lei sorridendo.

— Siamo andati assai bene fin qui, sclama ella con gajo accento. Gli affari prima ed i piaceri dopo. Gli affari sono terminati; e verranno adesso i piaceri. Ebbene Lallie, che pensate voi della vezzosa vostra nipote, questa sera?

E ciò dicendo torna a sorridere un po' maliziosamente, ed accarezza le spalle di miss Maturin.

— Aveva l'attitudine abbastanza desolata? chiede essa con fare allegro.

— Orribile, orribile! sclama miss Maturin con voce sorda. Non bisogna più ricominciare, mai più! Intendete voi?...

— Ma allora il mio successo è stato proprio di buona lega! interrompe Dolores scoppiando in un riso argentino. Io ho realmente prodotto su di voi una grande impressione!

— Vi sentite voi realmente felice, mia cara? chiede mis Maturin con accento fermo, deciso.

Ella stringe convulsa le dita della fanciulla e ripete:

— Vi sentite voi realmente felice? Non vi ha nulla in voi, nè un pensiero, nè un timore di sventura, nè ..

— Ah, voi lo sapete che io vi ho messo in guardia contro le conseguenze che produce il gambero marino, dice Dolores in tuono di melanconico rimprovero. Egli vi produce sempre uno stato d'animo che confina con la più nera disperazione. Io proibirò quindi alla cuoca di ammannirvene più.

(Continua).

duce il Baccelli — Gli diè guerra senza quartiere — Sicchè egli passando — Dalla cattedra alla prigione — Non trovò nemmeno quell' amnistia — Che oggi si accorda ai pugnali e alla bomba — E il calice amaro dovè ingoiare — Fino al fondo.

VIII

Mal conoscendo gl' Italiani — Scrisse il «Regina o Repubblica» — E pensò al «Libero Edificare» — Senza badare alla distruzione — Con non sempre «Penna d' Oro» — Inondò il mondo di «Libere Parole» E innalzò ad altrui quelle «Forche caudine» — Dove per poco — Non rimase appeso egli stesso.

IX

Funzionario ignorò, o parve obliare, — Che sempre e ovunque pel superiore — Sta, di riserva, un argomento di bronzo — Non contemplato nei libri — Che parla poco ma forte — E si chiama cannone.

X

Trovando egli nel mondo — Virtù rare e vizii smisurati — Di fronte al marengo e alla gonna — Disse corna di tutti compreso il Papa — Per due solo, mirabile a dirsi, — Incenso seppe trovare — Per Umberto e Margherita — Suoi angeli tutelari — Ma nei sovrani costituzionali — Spesso col volere fa a pugni il potere.

XI

Sua nota dominante fu la disgrazia — Un po' fatta dagli altri — Un po' da sè fabbricata — È pago d' inchiostro e di carta — E di stampa smanioso fino all' agonia — Non ebbe mai nè amicizie alla prova — Nè pace in cuore — Nè pecunia in tasca.

XII

Altero, inquieto, bizzoso, ostinato — Si vide travolto nella mondana marea — Senza barca e senza ciurma — Bersagliato dall' uomo — Obliò spesso anche il buon Dio — E gittò strali alla sua Chiesa — Pure in lui come in molti — Forse il grido della fede — Morto non era ma in letargo.

XIII

Che è mai l' umano insetto — Di fronte al Supremo? — Dopo un trentennio di lotte l' agitatore — Come cavallo ferito in battaglia, — Fu steso bruscamente sul letto di morte — Derelitto da tutti, perchè povero — Ricordò assai tardi d' avere un amico — E strinse al petto il Crocefisso — Oh! forse allora solo ei conobbe — Quanto, per tutto l' uomo, — Più valga un «Pater» detto — Che due libri scritti!

XIV

Dio buono or voglia obliare con lui — Il «Quaeretis me et non invenietis» — E bilanciando il male col ben scritto — Perdonare ingiurie non poche — A chi dir seppe, e con suo danno — Tante verità.

XV

Egli intanto disparve, e finì il chiasso — Passando farse a miglior vita — Dove il sole non ha tramonto. — Sulla tomba deserta io scrivo — «Sbarbaro Pietro» — «Qui tace».

XVI

Che se alcun scrittore italiano — Nel cerebro sentisse ribollire — I fremiti sbarbareschi — Io gli direi: «Butta la penna e stringi una mazza — Sarai meno illustre ma più felice.

Ultimi particolari sullo scoppio della bomba a Roma.

Deposizione in extremis

Si credeva dapprima che il ferito Angeli avesse ricevuto da ignoti passanti una bomba, per cui si recò al suo capezzale l'ufficio d'istruzione, composto dai giudici Sergiacomi, Morosini e Capriolo.

L'infelice, ridotto in fine di vita (ora morto) potè stentatamente articolare quanto segue:

«Era stato ad accompagnare mio fratello, impiegato al ministero della marina, fin nelle vicinanze di via della Scrofa, poi passo passo, per via Uffizi e del Vicario, verso Montecitorio, me ne tornava a casa. Non so nulla di nulla.

«A un tratto udii un orrendo scoppio e caddi a terra. Altro non so.

L'infelice morì alle 5.30 pom. di jeri, come jeri stesso annunciammo.

Il suo viso era diventato gonfio in guisa orribile e aveva gli occhi fuori dalla testa. Dal suo corpo furono estratte numerose scheggie di legno ed un chiodo, che sembra piuttosto appartenere ad una cassetta che non ad una bomba.

I funerali di lui seguiranno oggi, e si prevede che riusciranno imponentissimi, come dimostrazione contro gli anarchici.

Come avvenne lo scoppio.
Il racconto di un operaio.

Chi ricevette la bomba sarebbe stato un cerinaio.

Ecco come racconta il fatto il tipografo Tommasino, ferito, di anni 22, il quale si trovava a pochissima distanza dal luogo dello scoppio

Passando per via della Missione vide due giovanotti che portavano una scatola di legno. Costoro si avvicinarono al cerinaio Domenico Petracca, dicendogli: «Fateci il piacere di custodirci un momento questa cassetta» e gliela diedero.

Il cerinaio non ebbe nemmeno tempo a rispondere che già i due sconosciuti si erano allontanati.

Il cerinaio disse: «Ma che debbo farmene di questa cassetta?» Poi, vedendo che dalle fessure usciva fumo, aggiunse, stupefatto: «Guarda un po' che mi succede!! Questa roba brucia» e si affrettò a buttare la cassetta per terra.

L'esplosione fu istantanea. Il Petracca fece analoga deposizione al Giudice Istruttore.

Quello che racconta il deputato Marcora.

Il deputato Marcora racconta di un suo collega, del quale non ricorda il nome, da lui incontrato al telegrafo della Camera, il quale narrava, che, uscendo da Montecitorio per impostare una lettera nella buca che si trova dirimpetto, era stato fermato da un individuo decentemente vestito, e apostrofato in questo modo:

— Ah! lei va ad impostare là quella lettera? E' inutile, perchè fra venti minuti quella buca non ci sarà più.

I deputato non diede peso a quelle parole, supponendo trattarsi di un pazzo.

Episodio commoventissimo.

Il soldato Baldi, ferito nello scoppio, ha perduto quasi completamente la vista. I medici dicono che la perderà affatto. E' assistito dalla madre e dal fratello, che è pure militare.

Jermattina, il dott. Manin - Amante, cui è affidata la cura dei feriti, ha fatto aprire gli sportelli della finestra della camera dove il Baldi giace.

Il poverino, vedendo un barlume di luce, sollevandosi sul capezzale, ha esclamato con gioia: — Ho ricuperato la vista. Siano grazie a Dio!

Poco dopo però è ricaduto, sconfortato, sul guanciale, mentre la mamma e il fratello scoppiavano in pianto dalla disperazione.

Indagini, perquisizioni, arresti.

La Pubblica Sicurezza di Roma praticò varie perquisizioni nelle case dei più noti anarchici. Fra le altre, in quella dei fratelli Bardi, nessuno dei quali però venne arrestato.

Gli arrestati: Agostino Barbosi, muratore di 50 anni, che fuggiva da Montecitorio mentre avveniva lo scoppio, e il muratore Folchi, arrestato davanti al palazzo Marignoli, furono rimessi in libertà.

Tutta la notte di jeri e durante il giorno si fecero numerose perquisizioni e parecchi arresti: ma la Questura mantiene il più rigoroso riserbo sui risultati delle sue investigazioni. Finora i maggiori sospetti si concentrerebbero sul muratore Luigi Polidoro, ferito al basso ventre: ma nulla di concreto.

Lo stato dei feriti.

In generale, i feriti migliorano, ad eccezione del soldato Baldi (vedi sopra) e del Molaroli cui fu amputata la gamba sinistra, il quale, dopo l'amputazione, si è aggravato. Ieri fu fatta l'autopsia della gamba tagliata: l'osso era rotto in una cinquantina di pezzi! Vennero estratte parecchie scheggie di latta di quelle che servono per il petrolio, e brandelli di veste.

Altre notizie.

Il Re mandò il maggiore Martirana, suo aiutante di campo, a visitare i feriti. Vi si recarone pure: il generale Pelloux, comandante la divisione, e il sottosegretario di Stato agli interni on. Galli.

Le industrie degli Anarchici.

L'autorità di polizia parigina ha scoperto che moltissime ricche famiglie di Parigi hanno ricevuto negli ultimi giorni lettere ricattatorie, nelle quali si minacciavano di attentati alla dinamite qualora non avessero versato alle casse del partito ingenti somme di denaro. In seguito a tali lettere grossi importi furono pagati dai ricchi pusillanimi parigini, specialmente su Londra, mercato che quasi tutte le lettere accennate designavano come luogo di pagamento. La polizia incontra nelle sue ricerche grandissime difficoltà, poichè le vittime di tali estorsioni trovano nel terrore della dinamite incredibile energia per opporsi al loro dovere d'informare l'autorità dei particolari, che le sarebbero necessari, per iscoprire ed arrestare i ricattatori. Non è naturalmente escluso che i sedicenti anarchici sieno invece astuti furfanti dei soliti, che vogliono sfruttare la paura dei ricchi borghesi a loro personale ed esclusivo profitto.

Processo Pinto-Gallina-Chauvet

Le conclusioni del pubblico ministero.

Il pubblico ministero nelle sue conclusioni, chiese l'assoluzione del Semino e del Rodriguez; chiese per Merlo dieci anni e otto mesi di reclusione: per Pinto undici anni e tre mesi, mille lire di multa e cinque anni d'interdizione dai pubblici uffici; per Gallina otto anni di reclusione, tremila lire di multa e cinque anni d'interdizione; per Chauvet dieci anni e nove mesi di reclusione, cinque d'interdizione e tre di sorveglianza speciale.

Fu applaudito.

Il voto dell' on. Galeazzi.

Chions, 9 marzo.

Caro Giussani,

Io amo moltissimo dar conto della mia modesta opera parlamentale. E Tu me ne dài cara occasione, rilevando il *no* da me l'altro giorno risposto alla Camera sulla incondizionata approvazione del valoroso Damiani ai provvedimenti eccezionali del Potere Esecutivo per i casi di Sicilia e della Lunigiana. Tu meravigli e dichiari di non comprendere quel monosillabo negativo «se non per altro, per le recenti espansioni del Deputato di S. Vito, di ammirazione verso il *Siculo insigne.*»

Mercoledì a Udine, proprio davanti il bel Palazzo di Città, le stesse maraviglie, e anzi maggiore censura mi faceva un vecchio baccalare della Progresseria friulana. E io accoglievo riaumiliato la lavata di testa, ricordando che lo stesso autorevole Uomo per oltre un ventennio era andato gridandomi vituperio per il mio fervente affetto, per la mia entusiastica venerazione per Colui, che a me è sempre paruto «il più grande degli italiani viventi», per l' on. Crispi.

Ma è una ragione quella di una trentenne devota amicizia per mutare convinzioni e dottrine?... Non lo devi pensare Tu, che vuoi dare quotidiane lezioni ai deputati della nostra Provincia di fedeltà agli interessi della Patria, e, dopo tutto, non hai bacata coscienza.

Nel resto, tutte le precedute mie manifestazioni politiche dovevano far prevedere il mio contegno nella celeberrima circostanza. Ammiratore del *Siculo insigne* io sono sempre stato, perchè, fra altro, lo avevo conosciuto potente oppugnatore di qualsiasi eccezionale espediente di governo, avendo Egli sempre proclamato degno di grande statista serbar fede anche nei pericoli alla libertà. E chi potrebbe dirmi ora che dovevo mancare ai principj, che dovevo mancare agli insegnamenti per solo amore del Maestro?...

Ai primi del passato febbraio, a quegli elettori che vollero conoscere il pensier mio sullo stato d'assedio in Sicilia e nella Lunigiana, rispondevo, come Tu riferivi nel Tuo foglio del 12 detto mese: «che temevo il precedente. Perchè, se «si può fare così, come si può essere «certissimi delle garanzie date dal patto «fondamentale dello Stato?»

E al presente e a te posso dire che, se l'on. Crispi avesse domandato al Parlamento una sanatoria ai suoi atti, i miei timori si sarebbero diminuiti, e avrei esitato a rispondere *no* alla proposta del Collega ed amico Damiani. Ma l'on. Crispi ha voluto oltrepassare questo termine. Egli ha sostenuto che il Potere Esecutivo aveva quella facoltà. Pognamo adesso pure che il mio *Siculo insigne* avesse operato secondo necessità in Sicilia e nella Lunigiana, come sarebbe possibile impedire domani a un prepotente Ministro di mettere dove vuole lo stato d'assedio senza necessità, ammesso che la Rappresentanza Nazionale non abbia quel diritto di sindacato?...

Ma io ritorno dove ho cominciato, ripetendo il precetto di Agostino Bertani di santa e gloriosa memoria da me ricordato a miei elettori nel discorso del mese passato: «le forti convinzioni, «come i grandi principj non soggiac«ciono nè si arrendono a simpatie per«sonali». Almeno per questo carattere Tu devi continuare a volermi bene, come io ne voglio sempre a Te.

Il Tuo
L. D. Galeazzi.

Cronaca Provinciale.

Infanticidio.

All'ultimo momento veniamo informati che a Ciconico si arrestò una donna quarantaduenne, imputata di infanticidio.

Il delitto sarebbe avvenuto ancora alla metà circa di febbraio.

Oggi si recò sopra luogo il giudice istruttore dott. De Sabata.

Daremo lunedì i particolari del triste fatto.

Denuncia per appiccato incendio.

Fu denunciato Antonio Zanier di Ovaro per appiccato incendio di un bosco — delitto che lo Zanier avrebbe, per sua confessione a persona amica, commesso per rancori verso Pietro Giacometti, Giacomo Longo e Giacomo Lach. Il danno fu di sole 150 lire; ma per spegnere il fuoco abbisognarono quattro ore di lavoro. Il bosco è denominato Fontana Amara.

Diritti fraterni.

Valentino Venier, di Enemonzo, vantandosi proprietario del bosco del proprio fratello Alessandro, anzichè ricorrere alla autorità per ottenere che fossero riconosciuti i suoi vantati diritti, faceva tagliare arbitrariamente a più riprese varie piante di piccolo e alto fusto, per circa trecento lire. Venne denunciato.

Ferimento.

Sante Gajotti, pregiudicato latitante, per futili motivi ferì di un colpo di roncola alla guancia, guaribile in giorni quindici, certo Pietro Palazzini di Pordenone.

Polizia veterinaria.

Spilimbergo, 8 marzo.

Prendo argomento dal decreto 10 febbraio pubblicato dal Ministero dell' interno, Direz. Generale della Sanità Pubblica — *Ordinanza di polizia veterinaria*, — per inviarvi un cenno delle mie meschine elucubrazioni

E' indiscutibile, che uno dei maggiori cespiti anelanti l'economia agricola è il prodotto che offre la stalla, o meglio gli animali bovini, ovini e caprini.

La nostra legge 22 dicembre 1888 N. 5849 Sez. 3.a e Regolamento esecutivo la legge stessa, seguite da un' infinità di disposizioni Ministeriali, Prefettizie, del Consiglio Superiore di Sanità e d'altri uffici affini, che trattano della polizia sanitaria, lasciano molto a desiderare, per quanto risguarda la diffusione delle malattie infettive negli animali e specie del *carbonchio*, della *Zoppina, della scabbia equina* che maggiormente si manifestano in questi luoghi e che maggiormente si sviluppano per assoluta incuria ed apatia dei proprietari. Senza accorgersi che questa loro incuria, questa loro apatia questa loro indifferenza apporta danni enormi al credito commerciale ed all' industria agricola.

Ne sia una prova l'interrogazione che presto si svolgerà in interpellanza dell' onor. Wollemborg al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio nella seduta parlamentare del 7 corr.

L'onor. Wollemborg ch'io altamente stimo, ha fatto presente che l'obbligo di denunciare in primo primis le malattie infettive, spetta al proprietario, il quale non sempre adempie ai doveri che gli sono imposti dalle leggi, per egoistica necessità.

Quantunque la legge 22 dicembre sopracitata abbia provveduto con la nomina di un Veterinario Prov. per l'assistenza e vigilanza zooiatrica è ben naturale che se a questo preposto non giungono le rispettive denuncie, è impossibile che possa estendere la sua azione col mezzo de' suoi accoliti per impedirne la diffusione.

Ricevuta la denuncia, che è raro il caso giunga a tempo opportuno per l'isolamento degli animali, per le ispezioni, per le disinfezioni alle stalle, ai macelli, agli spacci di carne, all'abbattimento se occorre, a tutto quello che volete, ma ciò è irrisorio, poichè se la denuncia non vien fatta a tempo debito, il provvedimento preso, fa l'effetto di un cataplasma applicato ad una gamba di legno.

Il male bisogna curarlo dalla radice. Punire e severamente punire i proprietari che occultano malattie epizootiche d'indole sospetta, e disporre preventivamente e periodicamente un servizio di vigilanza nei luoghi sospetti.

A chi servono le disposizioni quando il funzionario chiamato a dare esecuzione, si trova compassato nel doverle applicare?

Io ho tutt'altro pretensione che da farla da leguleio, ma certe cose mi danno ai nervi, e la mia poca esperienza m'ha indotto a ritenere che le nostre leggi non sono pratiche, niente affatto pratiche.

Figuratevi, nel 1888 nelle malghe del Turiet (Trevesio) *dove non si può accedere con bicicletta*, si è sviluppata l'infezione carbonchiosa la quale in brevissimo periodo offerse otto morti.

Gli addetti alla monticazione non si curarono niente affatto di denunciare il caso all'autorità locale, nè alle locali autorità superiori, le quali incidentalmente e quando tutto stava nel dominio del pubblico, vennero a sapere dell'accaduto, anzi, cosa notevole, lo stesso Sindaco richiamò a Travesio i suoi armenti e se ne stette zitto come il caso non fosse suo.

Nel 1890 le pecore che monticavano su quel di Tramonti, furono colpite dalla *zoppina* (pietin); l'infezione si limitò a quelle dei proprietari di Toppo maggiormente colpite. Perchè?

Nel 1891 la scabbia nelle monticazioni in generale arrecò danni considerevoli per la propagazione, ed il provvedimento di ispezione zooiatrica venne preso solo dopo il ritorno dalle montagne, quando cioè la malattia era stata diffusa a tutte le pecore monticanti le quali poi, bene inteso, restituite ai diversi ovili, hanno infettato l'infestabile con il loro contagio.

Il maggior danno lo ebbero a risentire i proprietari dei Comuni di San Giorgio della Richinvelda e Sequals, ai quali lascio la parola se credono di dire la verità.

Con ciò, lontano dal far atto di recriminazione, voglio provare che la mia osservazione, per quanto riguarda la legge sanitaria e la ordinanza ministeriale nella parte ove tratta della polizia zooiatrica, non è pratica, poichè quando si volesse esercitare una sorveglianza per impedire la diffusione delle malattie infettive negli animali, la si dovrebbe fare nelle epoche delle monticazioni, le quali hanno un periodo fisso dal 6 giugno al 7 settembre. E' là il fomite principale, e là dove si trovano raggruppati a migliaia gli armenti, e là che si può stabilire l'origine e la causa della propagazione.

Sembrami che una visita preventiva al bestiame monticante, od almeno una visita alla metà di giugno alle malghe riescirebbe di grande utilità.

Forse così si eviterebbe il pericolo di veder respinto il nostro bestiame dai paesi di confine, risparmiamoci dalle misure precauzionali che molte volte si trasformano in vere vessazioni.

Fra Martino.

Anarchismo... a Meretto di Tomba.

Furono denunciati pel titolo di istigazione a delinquere certi Pietro Bottazzoni e Carlo Nicoli, i quali avrebbero gridato, in presenza di molte persone! *Viva l'anarchia! Viva il socialismo!*

Abigeato.

A S. Giorgio della Richinvelda fu rubata una vacca del costo di lire 2[illegible] circa in danno di Leonardo De Candido.

Un bel terno!

A Venezia furono arrestati: Giovanni Visentin di 21 anni da Aviano, Vincenzo Mascont di 18 anni, pure da Aviano e Angelo Dalla Fana di 22 anni facchino da S. Gio. di Polcenico, per ubbriachezza.

Corriere goriziano.

Gorizia, 9 marzo.

L'arte e la «Lega Nazionale.» Vi sarebbe il progetto d'interessare i bravi artisti di canto e i distinti professori d'orchestra che si producono al teatro di questa stagione d'opera a prestarsi, dando un concerto al Gabinetto di Lettura, in favore del Gruppo locale della *Lega Nazionale*. Se riuscisse di ottenere il loro assenso, sarebbe un successo sicuro; sempre, al Gabinetto, alla Ginnastica, queste o serate o mattinate artistiche sono riuscite magnificamente. Vi concorre la curiosità di vedere gli artisti in sala, di ammirarli in qualche nuovo pezzo; è una novità sempre gustata. Vi ripeto, data la adesione, sarebbe una seratona.

Le conferenze al Gabinetto di lettura. Si dice che il signor Oscar dott. Morpurgo terrà una conferenza sulla *Igiene dei bambini*; con tante malattie che insidiano l'infanzia, la lettura sarebbe di attualità.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

MARZO 10 Ore 8 ant. Termometro 8.2
Min. Ap. notte —3. Barometro 751.
Stato Atmosferico Vario
Vento pressione stazion.

9 MARZO 1894

IERI: Vario
Temperatura Massima 14.6 Minima 3.5
Media 7.98 Acqua caduta m/m
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

10 Marzo

Sole		Luna	
Leva ore Europa Cent.	6.20	leva ore	7.30
Passa al meridiano	12.17.13	tramonta	9.28
Tramonta » »	5.49	età giorni	3

Il comm. Terasona,

colonnello del genio, capo-divisione al Ministero della Guerra, è stato promosso *generale*.

All'egregio uomo che conta oltre i vincoli di parentà, tante amicizie tra noi, le nostre congratulazioni.

Domani senza musica.

La Banda di Fanteria non può prestare servizio le domeniche 11 e 18 corr. perchè parecchi allievi sono comandati al Distretto.

La Fanfara di Cavalleria non può prestar servizio domenica 11 corrente perchè alcuni musicanti (prime parti) si trovano indisposti.

Incendio.

Nei casali di S. Osualdo si sviluppava jersera, verso le nove, il fuoco nella stalla isolata di proprietà di certo Giuseppe fu Giuseppe Del Turco d'anni 51, contadino. La stalla fu completamente distrutta, e così i foraggi, con danno di lire 500. La stalla era assicurata. La causa dell'incendio, ignota.

Udinese arrestato a Palma.

Giuseppe Deotti, di Udine, girovago, già pregiudicato, venne arrestato in pubblico esercizio a Palmanova perchè recavasi da un'osteria all'altra tenendo giuochi di azzardo diversi, con carte tutte segnate!

Camera di Commercio

Per ritirare merci dalla ferrovia e pacchi postali, lettere assicurate e vaglia dagli uffici postali.

Il Ministero delle Finanze avvertì questa Camera di commercio che le lettere contenenti delegazioni per ritirare merci dalle stazioni ferroviarie e pacchi postali, lettere assicurate o raccomandate e vaglia dagli uffici postali, con effetto continuativo, sono da equipararsi ai mandati generali e devono quindi essere scritte su carta bollata da lire 1.20 e registrate entro 20 giorni dalla loro data.

Il Ministero accorda un certo spazio di tempo per regolarizzare quelle delegazioni che fossero state rilasciate con semplice lettera.

Le elezioni per la Società operaia.

Ricordiamo che domani, nel **Teatro** Nazionale, dalle ore dieci alle quattro pomeridiane, si procederà alla votazione per la lista di tredici consiglieri, parte in sostituzione di altrettanti scadenti e parte in sostituzione di rinunciatari.

E poichè siamo a parlare di elezioni, dobbiamo correggere un errore di nome nel quale siamo ieri caduti: non è il signor Angelo Tonini, presidente della Società operaia, quegli che partecipò alla discussione seguita giovedì sera; ma un fratello di lui. Come Presidente della Società, il signor Angelo Tonini si mantene affatto estraneo alle piccole lotte elettorali presenti.

—

Ci scrivono.

Ho veduto accennato nella vostra cronaca d'oggi al motivo del *dissidio elettorale* per le elezioni della Società Operaia, motivo che anche nella sera della radunanza ultima mi sembrava abbastanza forte e tale da dar ragione a quelli che sostenevano non dover fra le due liste esservi nomi comuni.

Difatti, dal momento che si vuole inalberare due diverse bandiere; o meglio, dal momento che c'è chi viene avanti con un programma diverso da quello finora seguito il quale anzi viene condannato, e egli sostiene che tale indirizzo deve essere continuato: ne consegue dritto dritto che del tutto diversi abbiano anche ad essere i nomi. Che se il signor Gennari trovava ciò non necessario sostenendo che si dovesse nella scelta dei candidati badare soltanto alla attitudine loro nel propugnare il bene della società; mi pare ch'egli non facesse in tal guisa che seguire il proprio temperamento, da cui sempre fu portato a tentare in ogni campo la conciliazione anche dell'inconciliabile; ma che non servisse ugualmente bene alla logica.

Chi ebbe una gran parte di ragione, fu il dottor Romano: egli biasimò la consuetudine (invalsa nel seno della Società, ogniqualvolta vi sono elezioni) per la quale chi pur vuole nelle medesime interessarsi, sta da parte *ad aspettare*: aspetta che taluno venga fuori con qualche lista, aspetta che segua su quella lista la votazione, per contare i voti, per misurare le forze *avversarie* (?), per regolarsi nella votazione successiva. È un sistema comodo, ma poco serio, e quasi direi poco leale.

Una cosa doveva essere detta nella radunanza dell'altra sera — e non lo fu: che, cioè, non si trovava bella nè giustificabile l'intromissione di una società estranea nelle elezioni della nostra società, sia pure un *Circolo di Studi Sociali*. Questo circolo ha diritto di occuparsi delle elezioni amministrative e politiche, nessuno si sogna di contestarglielo: si tratta degli interessi di tutti; ma delle elezioni della Società Operaia, no, perchè quì si tratta di interessi *privati*, degli interessi di mille e quattrocento persone che si sono raccolte con iscopi determinati, fissati da uno statuto e che hanno la capacità da sole di pensare ai propri bisogni. Questo io credo che doveva essere notato nella discussione, per affermare che ingerenze estranee non se ne vogliono, e non si vede di buon occhio che persone le quali non sono neppur socie della società abbiano da far propaganda per una o altra lista come accadde domenica. Chi vuole ingerirsi nelle nostre faccende, venga nella nostra famiglia e parli e discuta e lotti: sarà sempre dei nostri, e potrà persuaderci a seguirlo — o noi persuadere lui a seguirci; ma finchè della famiglia nostra non fa parte, non credo abbia diritto di intromettersi nelle nostre faccende. *Un Socio*

Riceviamo la seguente:

Soci elettori,

La società operaia, grazie all'indirizzo datole dalle amministrazioni passate, è arrivata ad altissimo posto fra le sue consorelle del regno, sia per la sua posizione morale che economica.

Alcuni soci credendo doveroso far continuare alla società il cammino su quella via che la condusse a sì buon porto; preoccupati dal pericolo in cui si andrebbe incontro qualora entrassero nel consiglio persone che vorrebbero darle un indirizzo affatto nuovo; propongono e raccomandano a tutti gli elettori amanti del benessere della società i seguenti nomi:

Bergagna Giacomo, pittore
Commessatti Pietro, farmacista
Fabruzzi Luigi, ricevitore del lotto
Flaibani Giuseppe, calzolaio
Piccini Antonio, calderaio
Sambuco Michele, agente
Alessio Luigi, tappezziere
Boer Augusto, calzolaio
Chiarandini Paolo, ottonaio ferriere
Daniotti Luigi, bandaio
Moro Giuseppe, bandaio
Mauro Angelo, ottonaio
Petruzzi Luigi, orologiaio.

Votando questi nomi si dimostrerà gratitutine a tutti coloro che tanto fecero per la società operaia; si mostrerà che mai a lotta di parte, ma al solo bene di tutti si deve inspirare chi veramente ama la nostra associazione.

Alcuni soci.

Teatro Sociale.

COMPAGNIA PASTA - DI LORENZO

Ieri sera un pubblico numeroso e scelto assistette alla rappresentazione di *Casa Paterna*, dramma del filosofo e romanziere tedesco Ermanno Sudermann, l'autore dell'*Onore* e della *Fine di Sodoma*.

Il lavoro è piaciuto ed è stato applaudito vivamente.

Da quando il nuovo dramma è stato rappresentato al *Lessing Theater* di Berlino, nell'8 gennaio 1893, tre anni ed un mese dopo la prima rappresentazione dell'*Onore*, la critica s'è sbizzarrita a tessere elogi ed a vomitar contumelie. S'è detto che il lavoro rivela nel suo autore un ingegno potente e meditativo — che s'inspira, immaginando, al concetto drammatico ibseniano ed inciampa scrivendo in ogni difficoltà di sceneggiatura — che *Heimath* (*casa* rimpicciolita dall'appellativo di *paterna* appioppato dal traduttore) ha i due grandi pregi della modernità e della verità, che i personaggi non divagono (meno quel seccatore di *Hefterding*), ma agiscono, per quanto affetti da un po' di melanconia e d'isterismo, che il dramma è impostato splendidamente, apparendo una concezione, più o meno simpatica, ma forte e vitale, che l'ambiente è veramente sentito e può essere compreso anche da chi non ha vissuto, come Sudermann, per anni a Koenigsberg od in altra provincia prussiana, che v'è soverchio amore di antitesi e son troppe caricate le tinte, che la *famiglia-eccezione* che l'autore ci presenta fa abortire la tesi, che il primo atto è un po' prolisso e che le lungaggini ingiustificate dell'ultimo danneggiano il dramma.

L'on. Barzilai ha scritto nella *Tribuna*, che il dramma appartiene ad un genere troppo vecchio nella intonazione e nella struttura troppo convenzionale, che vi è troppa maniera e troppa poca vera passione, qualche volta addirittura troppa volgarità, nelle figure di quel pastore, di quel colonnello, di quella madrigna, di quel tenente e che la stessa figura di *Magda* lascia troppo a desiderare in quanto ad originalità e ad efficacia di tratti, che Sudermann col suo romanticismo ci lascia completamente freddi.

L'Avv. Munaro della *Venezia* ha accusato l'autore di aver caricato troppo le tinte dei personaggi; ha ammesso tuttavia che Sudermann, bozzettista arguto, ha delineato quà e là dei quadretti di genere gustosi.

Chi ha assistito ieri sera alla rappresentazione del lavoro potrà a suo bell'agio discutere in merito alle critiche surriferite.

Per me rilevo che, nonostante il dialogo concettoso e non scevro da scolasticherie, il dramma ha interessato il pubblico pel contrasto dei tipi e delle passioni nonchè pel significato etico dell'argomento. Come nell'*Onore*, così in *Heimath* sovraneggia l'antitesi, con i suoi pregi e con i suoi difetti.

L'esecuzione da parte degli artista nulla ha lasciato a desiderare. La Tina di Lorenzo ha reso con una potente drammaticità il tipo di Magda. La signora Zucchini ha esilarato il pubblico col suo brillante contegno. La signora Fortuzzi s'è fatta ammirare per la sua graziosa ingenuità. Un ottimo Selke è stato il signor Russo. Il cav. Pasta incarnò con mirabile intuito d'artista la difficile parte del pastore Hefferding senza cader nel manierato o nel convenzionale. Bene pure gli altri artisti.

L'applauso fu caloroso ad ogni fine d'atto.

Stassera *Giorgina*, commedia in 4 atti di V. Sardou. Tina di Lorenzo interpreterà il carattere di Paola.

Alipede.

—

Quanto prima, *Margot* di E. Meilbach; *Il Segreto*, di Lopez; *L'articolo 23* di P. Ferrier; *Aria della Capitale*, commedia brillante di O. Blumenthal e G. Kadel - Bourg.

Fallimento Bordini.

La Delegazione di sorveglianza venne formata: rag. Federico Sandri, Giacomo Pico e D'Orlando e Lizier; confermato il curatore avvocato Pietro Coceani.

Croce Rossa Italiana.

(*Sotto Comitato di Sezione di Udine.* In relazione agli articoli 17 dello statuto sociale e 79 del regolamento organico, i soci di questa sezione sono invitati all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno di domenica 11 marzo corr. alle ore una o mezza pom. nella sala di scherma in via della Posta.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Approvazione del consuntivo e resoconto morale 1893.
3. Sorteggio ed elezione di 3 membri del Sotto Comitato.

Il Presidente
comm. co. A. di Prampero senatore.
Il Segretario
Co. dott. Andrea Gropplero

Statuto — art. 17 — Le Assemblee generali sono sempre legali, e valide le deliberazioni, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Assoluzione.

Tubetti Giorgio di Nimis, era jeri processato per l'imputazione di omicidio involontario, perchè in causa di sua imprudenza, (così l'atto di accusa) un suo figlio Giuseppe di anni 7 cadde rimanendo morto.

Il Tribunale, contro le conclusioni del Pubblico Ministero sostenne che l'accusa, accolse le conclusioni del difensore avvocato Vittorio Gosetti e mandò assolto l'imputato per inesistenza di reato.

Contravvenzione.

Fu accompagnato in questura e dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza certo Giuseppe Blasutto fu Mattia di anni 48 nato a Nimis e domiciliato a Buja, bracciante.

Continua la retata

di quelle femminaccie che si aggirano di notte per le vie della città. Iersera vennero accompagnate alla questura Enrichetta Piccoli da Reana, Caterina Rinaldi di Udine e Lucia Ciossig Sestak suddita austriaca.

Società Reduci.

Il Consiglio direttivo terrà seduta domani domenica 11 marzo corr. alle ore 4 pom., per trattare i seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Consuntivo, resoconto morale e relazione dei revisori per il 1893.
3. Convocazione dell'Assemblea ordinaria annuale.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Gallo Maria-Pollanz

Tomasoni D.r Luigi L. 1, Dorta fratelli L. 1.

di Bertolissi Maria

Marzari Antonio L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini 231.— Marchi 140 75 Napoleoni 22.78 Sterline 28 65

Gazzettino Commerciale.

Rivista Finanziaria Settimanale.

La cronaca della settimana è meno triste delle tante precedenti. Tirate le somme, il listino dell'ottava presenta un favorevole distacco nei corsi di tutti i valori e specialmente della Rendita 5 0/0, sia in Italia che all'Estero. Diremo di più: i mercati nostri da tempo abbandonati allo squallore ed all'inerzia, si scossero in questi ultimi giorni operando nel senso del rialzo e su larga scala. La Rendita ebbe infatti le oscillazioni.

oggi
In Italia 84.87, 85.25, 85.75, 86.—, 86.75, 86.30
a Parigi 73.—, 73.50, 74.— 74.80, 76.—, 75.20.

Perchè tanto buon umore? E' forse cambiata radicalmente la tendenza? Ma la crisi?

Il buon umore ci venne, come d'obbligo, dall'Estero, e quando l'Estero vuole, non c'è crisi che tenga, il rialzo s'impone perchè è imposto. Tanto in Francia che in Germania un forte movimento al rialzo s'è iniziato da tempo, ajutato naturalmente dall'enorme abbondanza del danaro

Preme inoltre alla Borsa di Parigi di fare l'aumento per ben collocare un mezzo miliardo di obbligazioni russe 4 0/0 create — *il yaquelques jours* e che sarebbero le ultime, secondo i fogli francesi. A Berlino poi il rialzo è conseguenza logica del trattato commerciale ormai in porto colla vicina Russia, trattato al quale si da un enorme importanza tanto dal lato politico che da quello industriale.

E qui apriamo una parentesi per complimentare lo Czar di tutte le Russie nonchè della Siberia per il tatto altamente pratico di cui da prova nel cercare gli amici fuori di casa, in Francia prima, poi in Germania, domani sarà in Austria. Egli è, diceva ieri un buon amico, che in casa propria ne conta pochi d'amici! Questo però è positivo, che la condotta dello Czar è utilissima agli interessi della Russia e serve a consolidare la pace europea per una serie d'anni.

Non potremmo però affermare che la tendenza dei mercati sia cambiata in Italia.

Perchè un movimento serio di ripresa abbia luogo, occorre che abbia la sua radice nella realtà delle cose; per ora, pur troppo la realtà non consiglia all'aumento. Il progetto Sonnino verrà alla Camera fra qualche mese, e mutilato alquanto dalle Commissioni. Ogni giorno che passa si constata che la massima delle imposte affermata da Sonnino nei suoi progetti non sta in rapporto colla nostra situazione attuale. Bisogna sopprimere se le economie non bastano; ritornare indietro decisamente per non incontrare mali maggiori. I nostri bisogni per assestare il Tesoro ed il Bilancio dello Stato sono troppo importanti per affidarsi alle sole imposte. Per rialzare il credito bisogna dar prova di abnegazione e farsi forti colle privazioni — caso contrario non saremo creduti dai portatori dei nostri titoli.

La cappa di piombo che pesa sull'Italia, sono i 3 o 4 miliardi di titoli dello Stato e di Società private, all'estero collocati. Tutta questa enorme falange di debiti tende, perchè paurosa, a ritornare in patria; ci assorbisce ogni liquida disponibilità e mantiene l'aggio sempre ad un tasso molto elevato. Tanto è vero che neanche nel 1866 la media dell'aggio era così alta come oggi — per il semplice fatto che allora i debiti erano minori d'oggi e minori erano i titoli che dall'estero ci pervenivano per il rimborso.

L'attuale critica posizione si può salvare con poco — facendo cioè sacrifici e tagli sulle spese d'ogni natura e segnatamente le militari. Saremo invece in una posizione di crisi continua se persevereremo sulla falsa strada di grandezza spagnolesca e burocratica credendo di salvarci con mezzi fiscali.

Concludiamo col consigliare ad attendere quello che si farà a Montecitorio.

Il mercato delle Azioni è stato fermo, segnatamente sui titoli ferroviari, per impulso di Berlino.

	sc. sett.	oggi
Azioni Banca d'Italia	935	915
» ferr. Meridionali	595	612
» » Mediterranee	445	465

Le Azioni Banca d'Italia pesanti. Si vuole attendere qualche fatto dal nuovo Direttore Marchieri, prima di prendere qualunque iniziativa.

Si stà lavorando molto a Roma per la ricostituzione del Credito Mobiliare e della Banca Generale

Le cose però procedono con difficoltà.

Più probabile è la riuscita dell'Istituto Italo Tedesco, con un capitale di 30 milion circa, fornito da case berlinesi. Gli uomini chiamati alla Direzione, i sigg. Jvel e Weill, sono ben noti al mondo finanziario italiano per avere diretto per diversi tempi case italiane.

I cambi sono piuttosto offerti causa la buona tenuta della Rendita all'estero. Contrariamente a quanto si verificava in altre occasione, la speculazione italiana si mantenne sotto la parità di Parigi coi corsi della Rendita.

		scorsa sett.	oggi
Francia	chèque	115.30	114.40
Londra	»	29.03	28.90
Germania	»	142	140. 3/4
Austria	»	232	230. 3/4

La regolarizzazione della Valuta in Austria procede alacremente; nella ventura settimana sarà aperta la sottoscrizione pubblica al nuovo tipo di Rendita Austriaca.

Anzi l'emissione ha luogo il 13 corr. per un importo di 40 milioni di fiorini rendita Austriaca in oro, sul prezzo di 97 3/4 0/0, ossia 3/4 0/0 al disotto del prezzo del febbrajo p. p. Chi della Provincia vuol sottoscrivere può rivolgersi alla Banca di Udine.

Il danaro facilissimo all'estero, intorno a 1 1/2 a 3 0/0. Da noi è meno scarso; si mantiene però sempre intorno a 5 0/0.

G. M.

La morte di due cardinali.

A Roma è morto il cardinale Ricci; A Rouen (Francia) il cardinale Thomas.

Notizie telegrafiche.

L'eterna insurrezione!

Rio Janeiro, 9. Gl'insorti spararono contro una piccola nave estera, inglese o tedesca, e s'impadronarono di un marinaio.

Per il trattato austro-russo.

Vienna, 9. Alla Camera dei deputati si approva il progetto che autorizza il governo a concludere la convenzione commerciale provvisoria colla Russia.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

VOLETE DIGERIR BENE?? — DI F. BISLERI - MILANO — VOLETE LA SALUTE??

ACQUA DI NOCERA UMBRA

da celebrità mediche riconosciuta e dichiarata LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA — A TAVOLA BEVETE

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI — MILANO

CONCESSIONARIO MILANO

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA

Chicago, 26|8|93.

Il sottoscitto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è un ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. E un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune

Dott. Otto N. Witt
Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
Visto il R. Commissario Gerente
UNGARO

Preg. Sig. F. Bisleri. Milano 16|11|82.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbe buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inezzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in special modo di febbri periodiche.

Dott. Saglione Comm. Carlo
Medico di S. M. il Re.

Injezione o Confetti Costanzi

L'Injezione ed i Confetti Costanzi sonno già pur troppo noti per non avere bisogno di gran grido: colla quantità proporzionale di centig. 30, di trementina per Confetto, un gr. di tannino proveniente da droghe tanniche indiane e 20 goccie di laudano per ogni boccetta injezione, il tutto purificato e concentrato con apposito apperecchio chimico, si sono sempre ottenute e vanno ottenendosi, in un tempe relativamente brevissimo, guarigioni complete di tutte indistintamente le malattie genito-urinarie di uomo e donna per quanto inveterate esse siano, malattie che trovansi menzionate in apposita istruzione che è unita a detti medicinali, per l'esatto uso dei medesimi, il quale uso è bene si sappia, è oltremodo facilissimo e perciò alla portata di qualsiasi ceto potendosi curare senza menomamente cambiare le proprie abitudini.

Più delle parole delresto, valgono i fatti e questi sono là indiscutibilmente a dimostrare da un apposito estratto attestati, intitolato *Miracolo scientifico* che il Prof. A. Costanzi in Napoli Via Margellina 6 spedisce gratis dietro semplice richiesta, nel quale a centinaio figurano certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti da malattie cui sopra, fra i quali molti affetti da scoli e da restringimenti inveterati da oltre 20 anni!... e molti altri guariti da ulceri e scoli recenti nel periodo di sole 48 ore!.... Agl'increduli si concede la facolta di pagare a cura compiuta, mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore.

Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita,, si trovano indistintamente in tutte le buone Farmacie d'Italia e nelle principali città di tutto l'Universo incivilito che si notificano dietro richiesta.

Prezzo della boccetta per Injezione con siringa a becco corto igienica ed economica L. 3.50, senza siringa L. 3, e dei confetti, per chi non ama l'uso dell'Injezione scatola da 50 confetti L. 3.80. Tutto con dettagliata ed istruttiva istruzione, essendosi nella medesima altresì indicato come ognuno può facilmente esimersi dalle malattie contagiose. Richiedendo direttamente all'autore, aggiungere per ogni ordinazione Cent. 75 per le spese del pacco postale.

Approfittate dell'occasione

LA DITTA **FRATELLI GIACOBBI**

OTTICI

Udine = *con negozio in Via della Posta N. 24* = **Udine**

Tengono un grandioso assortimento di articoli d'ottica, acquistati recentemente dalle primarie case di tali oggetti.

Forniscono a prezzi mitissimi, apparati elettrici tanto per uso medici come per privati.

Si assumono riparazioni ed applicazioni di suonerie elettriche, parafulmini, telefoni, impianti di luce elettrica ecc. ecc.

Riguardo agli impianti — tutto il lavoro di mano d'opera verrà fatto gratuitamente, ben inteso garantito, rimanendo di ciò responsabile la Ditta.

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**.

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Gerolami** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie	Champagne	da centilitri	85 a L.	26.—
»	Champagnotte	»	85 » »	24.—
»	Litri chiari	»	97 » »	22.—
»	Bordolesi	»	75 » »	20.—
»	Gazoze	»	70 » »	20.—
»	Mezzi litri	»	48 » »	18.—
»	Mezze Champagne	»	38 » »	18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone complete, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 12.—	l'una
» » 25	» 7.—	»
» » 12	» 5.—	»
» » 5	» 3.—	»

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30	l'una
» » 15	» 3.80	»
» » 25	» 4.40	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1|2 litro, da 1|4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

25 ANNI DI SUCCESSO

15 DIPLOMI D'ONORE — 18 MEDAGLIE D'ORO

HENRI NESTLE — VEVEY SVIZZERA — FARINA NESTLE — ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

RACCOMANDATA DALLE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO.

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.

ANTIMICROBO

Sono invitati tutti i pollicultori ad usare di questo prezioso rimedio per prevenire e guarire il colèra dei polli.

UNICO DEPOSITO
alla drogheria
FRANCESCO MINISINI
UDINE.

Non più **ASMA** all'istante stesso.

Ricompense: cento mila franchi. *Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis* e *franco* — Scrivere al Dott. CLÉRY a Marsiglia (Francia).

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Lo Sciroppo Pagliano

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Professore ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Ramo Sanità, che ne ha consentito la vendita. Brevettato dal Governo stesso per marca depositata.

Si vende esclusivamente in Napoli, Calata S. Marco, 4, casa propria.

Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

NB. La casa **ERNESTO PAGLIANO** di Firenze è soppressa.

FERNET-BRANCA

VIA BROLETTO, 35

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Fornitori della Real Casa

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di: Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Braxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1888, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892

Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, Roma 1892 Gran diploma di 1.o Grado all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893

MASSIME ONORIFICENZE

Fernet-Branca previene le indegestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi: questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — Corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, é sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di Capo, causati da cattive digestioni o debolezza, nonchè a quel malessere prodotto dallo spleen. — Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Rappresentante per Udine e provincia sig. Luigi De Prosperi

Sola concessionaria per l'esportazione nell'America del Sud C. F. HOFER e C. GENOVA

Una notizia di cronaca.

(Dialogo côlto a volo, al caffè)

MENI. *Gastu letto sul giornal*
Quel disastro che xe sta?...
Due carozze s'ha scontrà:
I s'ha fatto molto mal

TÓNI *Come?... dove?.. quando e stata?..*
Nulla lessi affè d'Iddio!
Su, ti ascolto, amico mio,
Coll' orecchia spalancata

MENI. *Vignindo fora del bel Cividale,*
A notte scura che, non c'era luna,
El carozzon de Piero, el sior speziale
Un pover' uomo che nol gà fortuna,
Perchè correva senza aver fanale,
Con grand' urto tremendo fracassò
Altra carrozza... e in terra tutti do!
El sior spezial, so moglie e una ragazza
Nel repeton, tremendo, colla testa
Ficàda in terra tutti tre i stramazza:
Xe tutti in un fagotto e i xe de festa
Conzadi per da senno. Ele una strazza
Le par, co' ne l'acqua i la pesta:
Lu nol se move gnanca, che nol pol;
I ossi povereto, a lu ghe diol...

TONI *A me rincresce sai?*
Ma pur l'anno mertata!
Vo' dire, folc iu trai!
Come una buggerata
Compravano il fanal
E non si fëano mal!

Il fanal si può comprare
Dal famoso Bertaccini,
Buoni in terra... e buoni in mare
Eleganti, belli, fini,
Tutto quel che si può dire,
Con de' splendidi lumini.
Costan sòlo poche lire
E ti danno sicurtà
Che di notte gir, redire
Puoi con tutta libertà.
Presentiamo qui il disegno,
Una vera novità,
Lavorato con impegno
Perchè ognuno possa aver
Della cosa un certo segno.
Sù comprate, e ogni pensiere
Dalla mente sgombro sia.
Che disgrazia può accadere
A chi illumina la via?

Il signor Domenico Bertaccini ha voluto pensare per tutte le borse, *come si dice. Così egli vende eleganti fanali da vetture a prezzi convenienti, in modo che ognuno può farne acquisto,* **garantendo la solidità, la durata della candela in modo che, mediante una molla, resta sempre accesa fino a consumazione completa.** *I prezzi variano:* **lire 3, lire 5, lire 7, lire 9 al palo.**

L'Emporio Bertaccini, non occorre dire, è situato in **via Mercatovecchio**, *ed è il luogo di ritrovo per tutti quelli che hanno da fare acquisti di cose belle, solide, alla moda.*

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.